

COMUNITÀ

L'intervento

Un referendum per dire basta all'austerità

Stefano Fassina



SEGUE DALLA PRIMA

Come già spiegato su queste pagine da due dei promotori del referendum, Massimo D'Antoni e Riccardo Realfonzo, i quesiti si propongono il massimo obiettivo possibile dati i vincoli costituzionali vigenti: intendono abrogare «un'applicazione nazionale non necessitata e esasperata» degli impegni di finanza pubblica europei.

L'iniziativa referendaria, promossa sotto il titolo «Si alla fine dell'austerità, si all'Europa del lavoro e dello sviluppo», è formalmente di portata limitata: i suoi effetti eliminano l'eccesso di zelo, ma l'impianto liberista delle norme oggetto di intervento rimane. Tuttavia, il referendum ha un elevato valore simbolico e politico. Avvia un dibattito proibito. Apre la porta alla partecipazione democratica sul terreno della politica economica, spazio costitutivo della polis ma finora sottratto all'agorà. E così rompe il tabù fondativo dell'ideologia liberista: l'eliminazione della politica, ossia della democrazia, dall'economia, disciplina dalle fondamenta etiche e politiche, ma raccontata, insegnata, praticata come tecnica esoterica, astratta da giudizi di valore e interessi materiali, religione amministrata da sacerdoti incontaminati, interpreti di verità assolute. Un tabù al quale anche larga parte della sinistra cosiddetta riformista, in particolare nella versione «nuovista», è stata e con-

tinua a essere culturalmente subalterna.

Qui si ritrovano le ragioni della burocratica approvazione sia delle modifiche all'articolo 81 della Costituzione, sia della relativa legge di attuazione. Certo, tra l'autunno del 2011 e la primavera del 2012 eravamo nel mezzo della tempesta finanziaria. Gli spread impazzivano. Ma la spiegazione di fondo dell'assenza di discussione alla Camera e al Senato, ben raccontata da un interessante pamphlet di Andrea Cangini, «L'onore e la sconfitta», in raffronto al drammatico dibattito parlamentare del 1947 per la ratifica del Trattato di pace, sta nella convinzione culturale della natura oggettiva della misura dettata dalle tecnostutture e dagli interessi dominanti.

La raccolta di firme parte insieme alla presidenza italiana dell'Unione europea. La nostra presidenza è stata caricata di responsabilità straordinarie, generate dalle condizioni di sofferenza e dalle tristi prospettive delle economie europee e dalle domande di cambiamento espresse nelle elezioni del 22-25 maggio scorso. Ma attenzione: il cambiamento non è neutro. Larga parte delle domande di cambiamento è stata intercettata da partiti e movimenti regressivi. L'Italia è stata, insieme alla Grecia di Syriza, la principale eccezione. Il nostro governo, forte della legittimazione elettorale, deve promuovere l'agenda del cambiamento progressivo. A tal fine, l'iniziativa referendaria può contribuire a affermare una realistica lettura della fase: l'euro-zona è sulla rotta del Titanic. Anche nel medio periodo ripresa rimane, per tutti, anemica, inadeguata a dare lavoro. Gli interventi non convenzionali e disperati appena assunti dalla Bce lo confermano. La via mercantili-

sta imposta dalla Germania e dalla finanza ottusa e raccomandata dalle tecnostutture europee e internazionali al seguito è insostenibile sul piano economico, sociale e politico. Continuare tutti insieme a puntare su recupero di competitività attraverso la svalutazione del lavoro, data l'impossibilità di svalutare la moneta, porta al baratro: la competitività relativa rimane invariata, si deprime la domanda interna di ciascun giocatore e i debiti pubblici continuano a salire fino a imporre la ristrutturazione.

È necessaria una radicale correzione di rotta. La priorità è sostenere la domanda interna, nazionale e europea, attraverso aumento degli investimenti pubblici e redistribuzione del reddito e del tempo di lavoro. Le riforme strutturali sono importanti, ma va esclusa ulteriore precarizzazione del lavoro e smantellamento dei contratti nazionali, come invece insiste a chiedere l'Fmi, per annullare la residua capacità negoziale dei lavoratori e tagliare le retribuzioni all'insegna di una depressiva competitività di costo.

L'iniziativa referendaria è utile e va sostenuta. Ad essa, alcuni parlamentari del Pd hanno accompagnato emendamenti al Disegno di Legge di riforma del Senato e del Titolo V della Costituzione per riscrivere il comma 2 dell'art 81 e rendere possibile il deficit per investimenti produttivi. La spinta dei cittadini attraverso il referendum può dare forza a chi in Parlamento, a Roma e Bruxelles, è impegnato a ricostruire il primato della politica sull'economia e a salvare il «Titanic Europa» dall'impatto con l'iceberg dei partiti e movimenti regressivi, nutriti dalla disperazione delle classi medie senza prospettive.

saperlo ma deve anche sentirlo». Non ho mai smesso di pensare sin da quel tempo che il tipo di sensibilità del buon medico evocata dalla piccola piastrella debba essere la modalità con cui ogni essere umano dovrebbe relazionarsi al suo simile e non solo al suo simile, ma ad ogni essere vivente. Ieri abbiamo ricordato la giornata mondiale del rifugiato politico. Ho pensato giusto farne memoria anch'io per i pazienti lettori di questi miei scritti settimanali rinunciando questa volta alle mie parole per far posto ad alcuni versi memorabili scritti dall'esilio da Bertolt Brecht che fu perseguitato e rifugiato politico:

«Viaggiando in una comoda auto/ su una strada bagnata di pioggia,/ vedemmo un uomo tutto stracciato sul far della notte/ che ci faceva cenno di prenderlo con noi, con un profondo inchino.// Avevamo un tetto, avevamo un posto e gli passammo davanti/ e udimmo me che dicevo con voce stizzosa: no,/ non possiamo prendere su nessuno.//

Eravamo proseguiti un bel pezzo, forse una giornata di cammino,/ quando d'improvviso mi spaventai della mia voce,/ del mio contegno e di tutto/ questo mondo.

Nei tempi oscuri. Non si dirà: quando il nocce si scuoteva nel vento/ ma: quando l'imbianchino calpestava i lavoratori.// Non si dirà: quando il bambino faceva saltare il ciottolo piatto/ sulla rapida del fiume/ ma: quando si preparavano le grandi guerre.// Non si dirà: quando la donna entrò nella stanza/ ma: quando le grandi potenze si allearono contro i lavoratori.// Tuttavia non si dirà: i tempi erano oscuri/ ma: perché i loro poeti hanno taciuto?//

Una nuova casa. Di ritorno da quindici anni d'esilio/ sono venuto ad abitare in una bella casa.// Ho appeso qui le mie maschere "no" e la mia/ pergamena/ con l'uomo scettico.//

Viaggiando attraverso le macerie/ ogni giorno ripenso ai privilegi/ che mi hanno procurato questa casa.// Spero che non mi renda indulgente nei riguardi di quei buchi/ in cui vivono tante migliaia di persone.// Sull'armadio coi manoscritti c'è ancora sempre la mia valigia.//».

Credo che queste poche liriche possano essere un buon viatico per meditare su una condizione umana che ciascuno di noi dovrebbe sentire come propria.

Voci d'autore

La piastrella di ceramica e Bertolt Brecht

Moni Ovadia
Musicista
e scrittore

IL MEDICO DI FAMIGLIA CHE EBBE IN CURA ME E I MIEI NEL TEMPO DELLA MIA ADOLESCENZA, TENEVA APPESO ad una delle pareti del suo studio alcune di quelle piastrelle di ceramica la cui funzione è quella di recare sulla superficie iscrizioni di proverbi e altre frasi edificanti del genere «casa dolce casa».

Ma una di quelle piastrelle ospitava una frase dal significato memorabile ed era questa: «Il medico, che il paziente soffre non deve solo

Dialoghi

Le ragioni dell'odio nel martoriato Iraq

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta

In Iraq è tornata ad infuriare la follia della guerra: i jihadisti sunniti hanno messo sotto assedio la più grande raffineria del Paese e a ferro e fuoco numerosi villaggi, il governo iracheno, mentre chiede l'intervento degli Usa, mette pistole e fucili in mano a bambini di 10 anni convinti a combattere dai capi religiosi sciiti.
SILVIA NUZZO

Le notizie e le immagini che vengono dall'Iraq mentre quella che avanza è la follia sanguinaria dell'Isis propongono con drammatica chiarezza la gravità della minaccia che pesa sui destini del Medio Oriente (oggi) e di un'area assai più vasta (domani). A prevalere sono ancora una volta le ragioni dell'odio: una miscela esplosiva di interessi economici (il petrolio, di cui quella regione è ricchissima) e di fondamentalismo

religioso (la guerra senza quartiere fra i sunniti e gli sciiti). La religione come «oppio dei popoli» nel senso di Marx è soprattutto questo, infatti, obnubilamento delle coscienze e sospensione di ogni moralità indotti su gente semplice, che crede nel Bene e nel Male assoluti, da un gruppo di uomini e di interessi che utilizza la loro buona fede per obiettivi di potere e di ricchezza. Come accade ora ai sunniti dell'Isis e come accadeva negli Stati Uniti quando le lobbies delle armi e dei generali misero in moto la crociata di Bush. Su strade che per fortuna Obama non intende ora percorrere. Senza lasciarsi travolgere dalla volontà di chi vuole vendere e produrre armi o impossessarsi del petrolio né dal fondamentalismo di chi «religiosamente» pensa (sente) di volerli (doverli) seguire. Dall'interno di una buona fede malata come quella dei jihadisti.

L'analisi

Senato e legge elettorale Renzi ascolti le obiezioni

Eugenio Mazzarella



LO STRAORDINARIO RISULTATO DI RENZI ALLE EUROPEE, MERITO DELL'ABILITÀ CON CUI RENZI HA PROPOSTO AGLI ITALIANI IL PD come alternativa di cambiamento sostenibile contro lo sfascismo di Grillo e l'impotenza diffusa delle altre proposte politiche in campo, ha aperto un'inattesa finestra di possibilità alle riforme istituzionali. Tanto da costringere Grillo a prendere atto della forte legittimazione di Renzi a guidare questo processo. Una presa d'atto che, al netto di tatticismi, ha ulteriormente rafforzato il premier nel dialogo con Berlusconi sulle riforme.

Ci sono tutte le condizioni per mettere le mani davvero alle riforme istituzionali, a cominciare dal Senato, in un percorso parlamentare che non tagli fuori nessuno. La prova di forza di Renzi nelle urne, e anche nel dibattito interno al Pd, si è tutta risolta a suo vantaggio. Ora si va in aula. Merito di Renzi. Sarà il primo a portare in Europa, si spera, un inizio di processo riformatore. E poiché sul punto non c'è più nulla da dimostrare, né velocità né tasso di decisionismo, il premier ha tutto da guadagnare da un approccio di ponderazione e lungimiranza sulle obiezioni che restano nel merito della riforma del Senato. E della legge elettorale.

Acquisito l'obiettivo del superamento del bicameralismo perfetto, irrobustite pare le funzioni da assegnare al nuovo Senato, fondamentalmente non incisive sull'indirizzo di governo, ma piuttosto sulla *governance* istituzionale di lungo periodo (diritti, materie costituzionali, organi di garanzia, a cominciare dall'elezione del Presidente della Repubblica), resta il nodo della fonte di legittimazione del Senato: il modo della sua elezione.

Ora ci sono le condizioni per mettere le mani davvero sulle riforme istituzionali

Anche su questo non è impossibile trovare una ragionata e ragionevole condivisione parlamentare. Qui Renzi è chiamato a rispondere a due problemi, che sono reali. L'elezione indiretta dei senatori consegnerebbe al ceto politico locale - quale che siano le proporzioni tra sindaci e governatori - la designazione dei senatori, in un modo ristretto (se individuato come collegata alla funzione, sindaco o presidente di regione, che sia) o più ampio (se eletti da un collegio di rappresentanti politici locali).

Come già nello schema dell'Italicum, i cittadini non avrebbero parola diretta nella scelta dei senatori. L'obiezione è forte, e non può essere derubricata a freno riformatore. Ma c'è un'obiezione di sociologia politica, oggi come oggi a mio avviso ancora più stringente. Può un ceto politico locale che da Messina a Milano a Venezia (ma fondamentalmente da vent'anni in tutta Italia) sta dando pessima prova di sé sotto ogni punto di vista (dal contributo all'esplosione senza costrutto della spesa pubblica, al clientelismo capillare, alla macroscopica propensione all'infornuto giudiziario) vedersi intestata anche la fonte di legittimazione di un organo costituzionale, il Senato, che - disimpegnato dal contribuire all'indirizzo di governo - dovrebbe patrocinare l'eticità della legislazione, intesa come uno sguardo lungo e di garanzia nell'interesse del Paese, e non della contingente maggioranza di governo? Questo punto etico-politico lo ritengo ancora più discriminante della questione elezione diretta o indiretta dei senatori. Quale obiezione ontologico-politica si può avanzare all'elezione diretta di un centinaio di senatori? Il loro emolumento?

È obiezione residuale, e di un populismo che forse non serve neanche più. Se all'elezione diretta dei senatori si aggiungesse, fermo restando il ballottaggio per sapere la sera delle elezioni chi ha vinto, nella legge elettorale per la Camera correttivi costituzionalmente sostenibili (soglia per il premio di maggioranza al 40%; soglia unica di sbarramento al quattro o cinque per cento; preferenze o - molto meglio! - collegi), il processo delle riforme avrebbe dentro e fuori il Parlamento consenso ben maggiore di altre soluzioni, per cui allo stato delle cose c'è più forza politica che ponderatezza istituzionale.

Renzi ha sufficiente forza politica per permettersi di valutare positivamente queste considerazioni, e di passare dall'Italicum al Savium. Sarà il primo a guadagnarne.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca LandòVicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo GianolaRedattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)Collegio dei liquidatori
di Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. i.l.Emanuele D'Innella
Franco Carlo Mariano PapaRedazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 068110038320124 Milano via Antonio da Recanata 2
tel. 028969811 - fax 028969814040133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 051314003950136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530La tiratura del 20 giugno 2014
è stata di 66.280 copie

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) |

Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) |

Pubblicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) |

Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | Pubblicità online: WebSystem Via Monterosa, 91 - 20149 - (Mi) | e-mail: marketing.websystem@isole24ore.com | Sito web: websystem.isole24ore.com | Servizio Clienti ed Abbonamenti: lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a. i.l.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruiscie dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

